

# Pisapia e il gelo con i bersaniani: serve un centrosinistra ampio

Lite dopo la scelta di Mdp su Fava. Ma Campo progressista in Sicilia: mai con Alfano

**ROMA** «La mia posizione è sempre la stessa. Io lavoro per un centrosinistra di governo che sia largo e vincente», continua a dire Giuliano Pisapia alla sua cerchia ristretta di consiglieri. Ma questa posizione — applicata al rischio siciliano in cui Leoluca Orlando ha fatto da gran cerimoniere al patto tra Pd, i movimenti civici e il partito di Angelino Alfano — rischia di provocare una rottura definitiva coi bersaniani. Che, al riparo da tacuini a microfoni, cominciano a manifestare «insofferenza e stupore» rispetto al silenzio dell'ex sindaco di Milano, letto come un «via libera» all'accordo elettorale che contempla un'alleanza col partito del ministro degli Esteri, finora sempre esclusa dall'ex sindaco di Milano.

Sceglie la strada di un silenzio prudente, per ora, Pisapia. Anche perché, come sottolinea il suo braccio destro Bruno Tabacci, «per parlare c'è tempo, non possiamo complicare ulteriormente una situazione già complicata». Ma le sequenze del film che va in scena dietro le quinte nelle ultime quarantott'ore, che riguardano il suo rapporto coi bersaniani di Mdp, sembrano la storia di un matrimonio salvato in extremis, che però rischia di naufragare definitivamente.

Due giorni fa, quando si fa strada l'ipotesi che Pisapia abbia garantito al sindaco di Palermo il suo «sì» all'accordo con Pd e Alfano in Sicilia, il sindaco di Milano va su tutte le furie. Si mette in contatto con alcuni esponenti bersaniani di Mdp, forse addirittura con Bersani stesso. «Non ho mai detto sì a Leoluca», garantisce. Ma la smentita preannunciata non arriverà mai. E la temperatura dei rapporti coi bersaniani, adesso, rischia

di precipitare di nuovo ai minimi raggiunti all'inizio dell'estate, all'epoca dell'ormai celebre abbraccio con la Boschi.

Di vie d'uscita, adesso, ce ne sono pochissime. Per Pisapia, benedire in Sicilia la strada del centrosinistra allargato ad Alternativa popolare vuol dire dover rivedere la pregiudiziale anti-Alfano messa a verbale pubblicamente decine di volte negli ultimi mesi. E, contemporaneamente, significa anche intonare il de profundis del patto a sinistra con Mdp, che sull'Isola sta già lavorando alla candidatura di Claudio Fava. Al contrario, sconfessare pubblicamente l'operazione del sindaco di Palermo — che parlò al battesimo di Insieme del primo luglio proprio come invitato di Pisapia — vorrebbe dire chiamarsi fuori da quel «centrosinistra largo e di governo» che rappresenta ancora, per l'ex sindaco di Milano, il comandamento numero uno.

C'è una terza strada, che Pisapia può scegliere di percorrere. Ed è quella del «non aderire né sabotare». La batte in serata il coordinamento regionale siciliano di Campo progressista, che smentisce accordi con Orlando e Pd («Non saremo mai alleati di Alfano») e invita la sinistra a ritirare «i candidati identitari». È una strettoia, certo. Ma è l'unica che, al momento, gli consentirebbe di prendere tempo. Soprattutto perché, a sinistra, c'è già chi si prepara a mettere Pisapia di fronte a «tutte le volte che aveva detto no agli accordi con Alfano». E non soltanto nella sinistra-sinistra che si mantiene distante da lui. Ma anche tra chi, all'ex sindaco di Milano, ha appena offerto un ruolo di leader.

**Tommaso Labate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi

● Le prime critiche di Mdp arrivano a Pisapia per l'abbraccio con Boschi il 21 luglio a Milano

● Nuove tensioni sulla Sicilia. I bersaniani sospettano che Pisapia possa dire sì a una corsa comune con Pd e Ap



**La parola**

## CENTROSINISTRA LARGO

È una formula utilizzata per identificare una ampia coalizione che comprenda differenti aree politiche di centrosinistra, dai moderati di centro alla sinistra, con il Partito democratico come formazione principale. Oggi un simile accordo è presente per esempio a livello locale nel Comune di Palermo, dove Leoluca Orlando è stato rieletto sindaco a giugno con l'appoggio, oltre che di alcune liste civiche, anche di Alternativa popolare e Pd (per l'occasione con la sigla Democratici e popolari), Movimento democratico e progressista e Sinistra in comune (Sinistra italiana e Rifondazione comunista). Lo stesso Orlando propone di presentare una simile coalizione alle elezioni regionali del 5 novembre in Sicilia.

